

Appoggio condizionato della Chiesa a Martinazzoli
Corrotti a casa e «ricambio di responsabilità»

Undicesimo: farsi da parte

ALCESTES SANTINI

P

La Chiesa cattolica - oggi più che mai - la questione morale - è divenuta la questione centrale della vita pubblica e per la stessa presenza cattolica nella società civile e nelle istituzioni. Tanto che se essa non si risolve in questi giorni *Civiltà Cattolica* - e vano sperare che si possa uscire dal tunnel in cui è entrato il nostro Paese - con grave pericolo per il futuro della democrazia e per il suo sviluppo economico e sociale. Una preoccupazione condivisa dal presidente della Conferenza episcopale italiana card. Camillo Ruini che pure un anno fa in vista delle elezioni del 5 aprile 1992 aveva spinto la Chiesa ad appoggiare l'Idc di Forlani contro il parere di molti vescovi e nonostante il disagio di ampi settori del mondo cattolico organizzato sull'ondata degli scandali ed incalzato dalle realtà ecclesiali ed associative per un cambiamento profondo dell'essere cristiano in politica fatto proprio dallo stesso Giovanni Paolo II, il presidente della Cei ha preso le distanze dalla vecchia Dc e si è schierato con Martinazzoli. Con la sua relazione tenuta il 22 marzo scorso al Consiglio permanente della Cei Ruini proprio perché l'opera di rinnovamento e solo in questa condizione ha bisogno di mettere radici e di scendere in profondità ha invitato i corrotti e gli inquisiti a farsi da parte come contributo alla ripresa di fiducia del nostro popolo e come atto di dedizione agli ideali in cui si crede - per dare spazio ad un vero e proprio ricambio di responsabilità. *Civiltà Cattolica* ha avvertito per la prima volta in modo esplicito che se il tentativo di rinnovamento dell'on. Martinazzoli dovesse fallire per l'opposizione interna dei vecchi gruppi di potere della Dc desiderosi di mantenere l'antico potere e di gestire la Dc secondo i vecchi schemi. Non segni avrebbe tutto il diritto di dar vita ad un partito nuovo in opposizione a una Dc tornata al vecchio modo di fare politica. Il che equivale ad un'apertura di credito verso il rinnovamento da cui così pesantemente condizionato da contenere l'annuncio di un possibile consenso ecclesiale ad altre opzioni politiche.



sendo al governo aveva il dovere di impedirle e di reprimere e non lo ha fatto. Si sono quindi intensificate le iniziative di singoli vescovi per favorire a livello diocesano le scuole di formazione politica con l'intento di preparare qua là competenti ed affidabili per sostituire una classe politica ormai diseredata.

Ha così preso l'avvio nell'ambito cattolico

«Se Martinazzoli fallisse altri avrebbero il diritto di uscire dalla vecchia Dc e di promuovere la nascita di un nuovo partito»

co attraverso convegni e le Settimane sociali) una riflessione per elaborare una nuova cultura politica per una presenza di cattolici democristiani che - ha detto il card. Ruini - senza azzerrare un patrimonio di storia e di realizzazioni va ripreso saldamente in mano da parte di laici responsabili e cristianamente motivati dandogli nuovo vigore in rapporto agli attuali problemi politici e istituzionali ma anche e con urgenza non minore a quelli del lavoro e dell'occupazione». Ed è interessante notare che dal 1989 ad oggi in modo sempre più frequente e incorsa nei documenti episcopali e pontifici come negli editoriali di *Civiltà Cattolica* notatamente collegiali ed ispirati dalla Segreteria di Stato la parola «austerità» intesa come invito pressante ad un diverso «stile di vita» rispetto a comportamenti disonesti divenuti «normali» e perciò diffusi per contribuire ad una rifondazione etica della società civile. Quasi una riappropriazione con i dovuti aggiornamenti di quella parola «austerità» che vole

va dire nella proposta berlingueriana si cerca di un nuovo sviluppo più attento alla qualità della vita e quindi non fondato su uno sfruttamento indiscriminato della natura e delle sue risorse e su una gestione del potere al servizio di gruppi e di partiti finalizzato a produzioni inessentiali e artificiali. Un modello di sviluppo quindi nel quale la politica agisca non in orizzonti ristretti particolari settoriali o corporativi ma mosso dall'interesse generale. In questa ottica l'economia non può essere concepita solo in funzione del profitto e di una



incontrollata «legge di mercato». Ma il capitale come l'organizzazione del lavoro vanno subordinati al principio etico della centralità dell'uomo e della sua dignità. La di cui menzione propria della politica è l'universale non il particolare ed il potere - ha detto il card. Ruini il 22 marzo scorso - proprio perché «non può essere guidato da calcoli di successo personale ma da una logica di generosità e di servizio» deve essere solo lo strumento attraverso cui quel l'universale diventa concreto. Tutto il contrario di quanto è accaduto progressivamente negli ultimi trent'anni con un potere divenuto sempre più «dominante» in un processo involutivo della democrazia e della politica. Sta qui la ragione della vera crisi ideale della vecchia Dc accusata ora dalla Chiesa di aver offuscato gli ideali cristiani di promozione umana a cominciare dai più deboli e di esercizio della politica come servizio per gli altri. I cristiani - ha detto il Papa il 19 marzo - non possono accettare che le economie nazionali e del mondo vengano guidate da criteri di puro profitto e dalle scelte dei grandi gruppi economico-finanziari che obbediscono solo a questa logica spesso ignorando la dignità dell'uomo.



Colpisce la similitudine di queste idee e posizioni ecclesiali con le idealità per il cui impegno lottò Berlinguer e che la sinistra di oggi ed il Pds non possono non richiamare per costruire un programma forte di governo del Paese. Anzi proprio nel momento in cui la sinistra è impegnata a ricostruire la sua cultura non ci si può non chiedere come importante riflessione storica perché quella proposta berlingueriana non ebbe fortuna e non risultò gradita la prova «austerità» nella quale si volle leggere solo un richiamo ad una moralità spartana in avversione al cosiddetto «miracolo economico» degli anni sessanta e settanta. Riflettere su quella mancata accettazione e un modo per fondare una critica consapevole di un tipo di benessere - di cui solo oggi si scoprono i risvolti perversi con gli illeciti arricchimenti - per capire perché cadde nel vuoto la previsione berlingueriana secondo cui il nostro Paese avrebbe incontrato serie difficoltà nel competere con i sistemi di altri Paesi europei - in particolare la Germania, la Francia e l'Inghilterra - se non fosse stato riformato quel modello di sviluppo distorto e quindi debole.

Solo oggi si comincia a comprendere che il fatto moralmente grave verificatosi nell'ultimo quindicennio e che si è passati al di là di altre forme precedenti di corruzione e di malcostume dal principio secondo cui l'amministrazione ed i servizi esistono per il bene dei cittadini al sistema pratico per cui l'amministrazione ed i servizi esistono prima di tutto per il bene di coloro che vi operano e sono perciò organizzati nel modo che meglio conviene e non nel modo che meglio servirebbe ai cittadini alla comunità. Gli esempi più clamorosi li troviamo proprio nei luoghi a cui maggiormente si indirizza l'attenzione e l'attività del mondo cattolico: gli ospedali, la scuola e persino le università i cui apparati anziché essere subordinati ai bisogni ed alle aspirazioni dei fruitori naturali obbediscono piuttosto agli interessi dei gestori e dei loro referenti politici. La corruzione è nata e si è ingigantita grazie a questo rovesciamento di fini che ha inquinato anche la gestione degli appalti pubblici e l'intreccio perverso fra politica ed affari per cui dell'illecito e dell'illegale si è fatto un «costume» a cui molti - per fortuna non tutti gli italiani - si sono dovuti adeguare. Coste che se a cavallo degli anni 60/70 i «grandi elemosinieri» dei partiti furono i dirigenti lottizzati del parastato degli enti di gestione e della banca «cattolica» e «laica» negli anni 70/90 gli imprenditori pubblici e privati hanno trovato addirittura una «via istituzionale» per stabilire rapporti diretti con la segreteria politica e amministrativa dei partiti al governo in particolare della Dc e del Psi come le inchieste giudiziarie stanno largamente dimostrando. Un fenomeno dal quale solo tardivamente la Chiesa ha preso le distanze rilevando che ciò non poteva essere fatto in nome dei valori cristiani.

Si è aperta così una fase politica completamente nuova per cui, venute meno anche le vecchie contrapposizioni ideologiche, una sinistra capace di ragionare in termini di valori e di programmi fortemente innovativi di promozione umana può venire punto di riferimento per molti cattolici ed essere guardata dalla stessa Chiesa con interesse.

I contenuti e gli effetti dei quesiti referendari

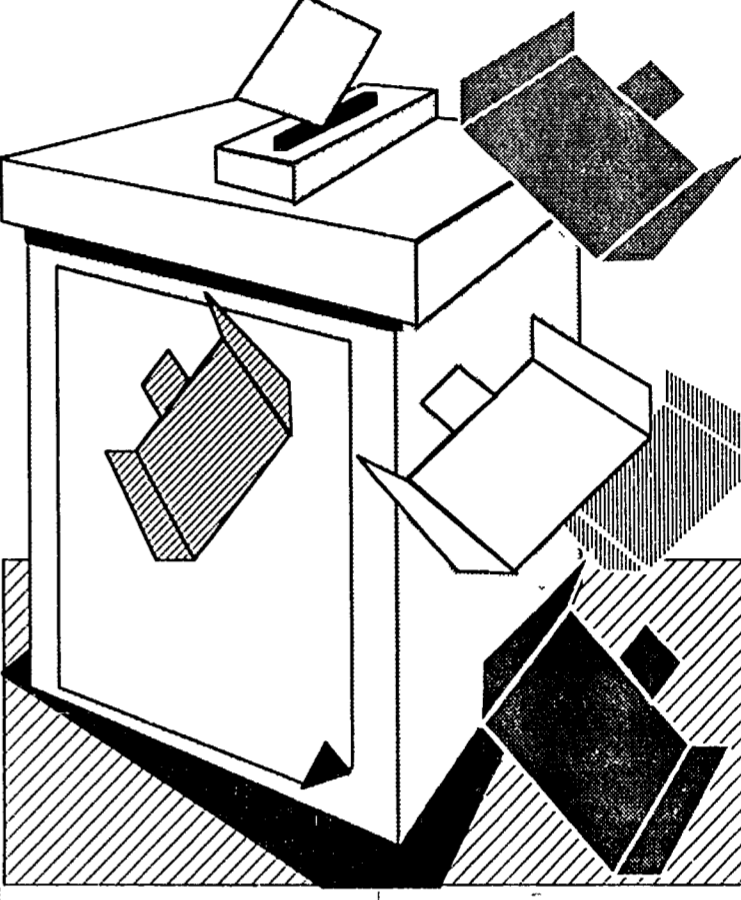
Cosa decidono i referendum



Legge elettorale per il Senato

(scheda gialla)

Proposto dal Corell. Il quesito attraverso l'abrogazione di singole norme della legge elettorale senatoriale in vigore determina un meccanismo notevolmente diverso poiché prevede che i tre quarti dei seggi (238) siano assegnati con il sistema uninominale maggioritario (il che significa che è eletto chi ha preso più voti nel singolo collegio) e il restante quarto (77) con il recupero proporzionale dei resti su base regionale. In sostanza maggioritario con parziale equilibrio proporzionale. Quando prevalga il sistema si aprono due strade: lasciare la legge come risulta dal quesito referendario oppure integrarla con la norma del doppio turno. In questo secondo caso (sostenuto da quasi tutte le sinistre oltre che da gran parte della cultura costituzionale) sarebbe possibile dopo l'entrata in vigore del primo turno per cui un partito aggregare i voti elettorali di circoscrizione per vincere il ballottaggio con l'effetto di mettere a clic in un'unica scelta di schieramenti di maggioranza di governo. In ogni caso ottenuti per via referendaria o referendari la legge elettorale del Senato o con la riforma provvedere ad una parità di concorrenti riformi della legge elettorale per la Camera. E in relazione con la riforma istituzionale sui poteri delle Regioni verrà all'ordine del giorno anche il tema della riforma elettorale regionale.



Finanziamento dei partiti

(scheda magenta)

Proposto da Pannella. Sostiene la posizione del referendum sulla legge del 1974 che fu sciolta nel 1977. La situazione attuale è un generale consenso a favore del contributo pubblico per il finanziamento dei partiti. Il Parlamento ha lavorato con un esito ancora inattuato. La legge con un esito ancora inattuato. La legge con un esito ancora inattuato. La legge con un esito ancora inattuato.

Norme sugli stupefacenti

(scheda arancione)

La legge Jervolino Vassallo modificata da un decreto in vigore è stato modificato per il suo effetto. Il decreto per il suo effetto. Il decreto per il suo effetto. Il decreto per il suo effetto.

Abolizione dei Ministeri del Turismo e Spettacolo e dell'Agricoltura

(Schede, rispettivamente, viola e blu)

Proposti dalle Regioni. L'obiettivo dell'abolizione è quello di realizzare il pieno trasferimento delle competenze dei due settori ai poteri regionali assegnando a Roma solo un ruolo di coordinamento. Questa soluzione ha destato l'opposizione di alcune organizzazioni professionali mentre il governo non ha preso nessuna iniziativa in merito.

Scioglimento del Ministero Pp.Ss.

(scheda grigia)

Proposto dal C. Giannini. Prevede l'abrogazione della legge istitutiva del Ministero delle Partecipazioni Statali del 22 dicembre 1956. Si tratta comunque di un referendum «tranquillo» perché molti poteri di questo ministero sono già esauriti o passati all'industria. Lo stesso governo ha emesso un decreto per lo scioglimento formale.

Legge elettorale per i Comuni

(scheda verde)

Il referendum proposto dal Corell. prevede l'estensione del sistema maggioritario (oggi applicato ai soli Comuni con meno di 5.000 abitanti) a tutti i Comuni. La lista che vince prende 180 dei seggi e il restante 20% va alla seconda. Su questa tematica ha tuttavia lavorato il Parlamento che ha varato una più completa riforma del sistema elettorale locale - Comuni e Province - che prevede l'estensione del sistema maggioritario ai Comuni fino a 15.000 abitanti e, in più, l'elezione diretta del Sindaco e del presidente della Provincia. Il meccanismo maggioritario è ridisegnato a un livello più basso: il 66% dei seggi va alla lista vincente il resto è suddiviso proporzionalmente tra le altre liste. Per i Comuni superiori ai 15.000 abitanti è previsto un premio di maggioranza per la lista di coalizione vincente. Si tratta ora di vedere se la nuova legge elettorale con le modifiche che introduce nell'insieme della materia sarà considerata dalla Corte di Cassazione tale da assorbire il senso del quesito referendario e quindi da evitare il referendum su di esso.

Nomine bancarie

(scheda rosa)

Proposto dal Comitato Giannini. Viene abrogata la legge del 1938 con cui si riservava al ministero del Tesoro il potere di nominare i presidenti delle Casse di risparmio e dei Monti di pietà. Lo scopo è di dare un colpo a uno dei meccanismi clientelari attraverso cui si è finora proceduto alla lottizzazione partitica negli istituti creditizi.

Intervento straordinario nel Sud

(scheda rossa)

Proposto dal Comitato Giannini. Attraverso l'abrogazione di una serie di articoli della legge del 1986 sul finanziamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno si ottiene l'effetto di liquidare tutte le varie forme finora esercitate salvando solo le norme sull'intervento agli investimenti industriali. Il governo aveva decretato in occasione dell'ultimo finanziamento la fine dell'intervento straordinario. Ma la Corte non ha ritenuto che tale provvedimento potesse bloccare il referendum.

Controlli ambientali

(scheda bianca)

Proposto dagli Amici della Terra. Si tratta di una mozione parlamentare contro una legge che prevede una risposta di tipo preventivo. Si tratta di una mozione parlamentare contro una legge che prevede una risposta di tipo preventivo.